

La *collaborative governance* nel settore educativo per lo sviluppo *place-based* delle Aree Interne

Luca Grisolini

Abstract:

Il contributo riassume i primi risultati di una ricerca partecipativa per il rafforzamento delle politiche educative, culturali e del lavoro in Casentino (AR) in collaborazione con l'Unione dei Comuni Montani (U.C.M). La necessità di porsi direttamente e operativamente all'interno dei processi in essere nell'area oggetto della ricerca ha determinato lo specifico interesse per il tema della *governance* partecipativa con particolare riferimento alle politiche e agli interventi rivolti allo sviluppo dei contesti educativi delle Aree Interne.

Parole chiave: Aree Interne; *Collaborative governance*; *Place-based development*

1. Introduzione: il progetto di ricerca nell'ambito delle ricerche P.A ex D.M. 351/2022

Il contributo riassume i primi risultati di una ricerca in ambito pubblica amministrazione sostenuta da fondi ex DM 351/2022 e volta al rafforzamento delle politiche educative, culturali e del lavoro in Casentino (AR) in collaborazione con l'Unione dei Comuni Montani (U.C.M). Nell'ordine di assicurare la coerenza rispetto alle finalità del bando e al fine di sostenere U.C.M nelle fasi di gestione di processi partecipativi aventi ad oggetto la salvaguardia del patrimonio culturale e la sua valorizzazione all'interno di contesti educativi, la ricerca si è avvalsa di una metodologia *multi methods* volta a:

1. ricostruire un quadro normativo e teorico interdisciplinare relativo al costruito di *collaborative governance* nel framework dei processi partecipativi aventi ad oggetto il rafforzamento dei sistemi educativi nei contesti territoriali interessati dalla Strategia delle Aree Interne;
2. supportare l'ente nel coordinamento degli interventi dell'Azione 2 della Strategia d'Area *Casentino e Valtiberina: Toscana d'Appennino i monti dello spirito* insistente sul miglioramento dei servizi per l'educazione, l'istruzione e la formazione.

La complessa interrelazione di contesti legislativi e di costrutti interdisciplinari e la forte operatività connesse al contesto territoriale di indagine hanno individuato la necessità di procedere per fasi all'acquisizione di informazioni

Luca Grisolini, University of Florence, Italy, luca.grisolini@unifi.it, 0009-0004-2334-2350

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Luca Grisolini, *La collaborative governance nel settore educativo per lo sviluppo place-based delle Aree Interne*, © Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0504-7.31, in Vanna Boffo, Fabio Togni (edited by), *La formazione alla ricerca. Il dottorato fra qualità e prospettive future*, pp. 279-283, 2024, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0504-7, DOI 10.36253/979-12-215-0504-7

funzionali al perseguimento finale degli obiettivi del progetto dottorale, riflettendo la scelta/necessità di un approccio generale alla ricerca volto a cogliere e accogliere in modalità sequenziale e dinamica le opportunità, le occasioni e le necessità di approfondimento della letteratura di ambito grigio e scientifico, pur sempre assicurando un adeguato livello di completezza, esaustività, validità, affidabilità delle informazioni raccolte e della loro elaborazione e disseminazione.

2. Cos'è la *collaborative governance*?

Il termine *collaborative governance* – similmente alla definizione di *governance* offerta dall'OCSE (2001) – indica una forma di governo basata sul coinvolgimento delle strutture economiche e civiche all'interno del processo di definizione delle politiche pubbliche (Emerson, Nabatchi e Balogh 2012). A partire dall'adozione dell'indirizzo comunitario LEADER (1991), questa modalità rappresenta il principale percorso scelto dalle strutture centrali europee e nazionali al fine di garantire la partecipazione della società civile alla programmazione di interventi territoriali volti al perseguimento di obiettivi di carattere sistemico di sviluppo sostenibile, coesione e inclusione sociale. Il passaggio da forme di *government* rigide, centralistiche e gerarchiche a processi di *governance*, flessibili e basati sul pluralismo decisionale, si è accompagnato alla crescente consapevolezza del ruolo che le comunità locali possono giocare all'interno della definizione e risoluzione dei bisogni scaturiti dal contesto geografico, economico e sociale di appartenenza (Trigilia 1999), aprendo dunque le fasi degli interventi per un sviluppo locale alla partecipazione di attori territoriali extra-istituzionali.

Con l'adozione del Trattato di Lisbona sul funzionamento dell'Unione Europea (2009) e con l'affermarsi dell'approccio *place-based* promosso da Fabrizio Barca (2009) all'interno della formulazione delle politiche strutturali di sviluppo per la coesione, i processi partecipativi *multistakeholders* diventano non soltanto uno strumento fondamentale per la piena valorizzazione del capitale territoriale all'interno degli interventi di sviluppo endogeno, ma si collocano anche quale requisito inderogabile per l'ottenimento di fondi europei e risorse indirizzati a supportare la crescita economica (Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale) e sociale (Fondo Sociale Europeo) degli enti periferici.

La sfida per tutti i livelli della Pubblica Amministrazione europea appare dunque quella di assicurare la trasparenza, l'efficienza, l'efficacia e l'equità delle proprie decisioni (European Commission 2001), promuovendo partnership estese (Cornett, Federighi, e Ljung 2006) anche mediante l'adozione di specifici strumenti di *governance* di natura pattizia che promuovano il coinvolgimento fattivo della società civile e ne regolino il funzionamento (Ansell e Gash 2008).

3. Il ruolo della *collaborative governance* nel settore educativo e culturale nel quadro della Strategia delle Aree Interne

Rispetto al contesto specifico dell'ordinamento europeo e italiano, l'emergere e il rafforzarsi delle pratiche di *governance* – intesa come «processo attraverso il

quale i cittadini risolvono collettivamente i loro problemi e affrontano le necessità della società, usando il governo come strumento» (OCSE 2001 in Tanese, Di Filippo e Rennie 2006, 11) – è stato accompagnato da un’attenzione specifica rivolta a territori classificati in virtù di particolari contesti di fragilità, quali le aree montane, le aree rurali e le aree interne. Al netto dei distinguo derivanti da criteri di classificazione *ex lege* e da specifiche criticità determinate da caratteristiche geomorfologiche, socio-economiche e di distanza dai poli cittadini e dai servizi essenziali, queste aree sono accomunate da problematiche di lungo corso (quali l’invecchiamento della popolazione, il declino rurale, l’isolamento, la carenza infrastrutturale, l’emigrazione, il rischio idrogeologico e la povertà educativa) che ne mettono a rischio la tenuta sistemica e impattano sul perseguimento degli obiettivi localizzati e generali di sviluppo sostenibile, coesione territoriale e inclusione sociale. Al tempo stesso, i territori periferici dispongono di un elevato patrimonio culturale e naturale, il quale, se opportunamente valorizzato, diventa una chiave strategica non soltanto per la tenuta sistemica locale, ma anche per l’intero processo di sviluppo sociale ed economico.

Da queste consapevolezze derivano le politiche che nell’ultimo decennio guardano ai territori periferici come specifico settore di interesse e intervento, incoraggiando processi di *governance* collaborativa in cui la comunità locale – attraverso i suoi soggetti economici e di rappresentanza – viene elevata da mera e passiva beneficiaria di interventi ad attore attivo e fattivo del processo di definizione degli obiettivi e della coprogrammazione degli interventi per uno sviluppo *place-based*. Ne è un tipico esempio la Strategia Nazionale delle Aree Interne, nata nel 2013 e promossa dall’Agenzia per la Coesione Territoriale attraverso fondi europei FESR, FEASR e FSE.

All’interno della programmazione SNAI 2014-2020, il rafforzamento dei sistemi educativi territoriali – unitamente all’implementazione dei servizi in ambito sanitario e della mobilità – è stato individuato come obiettivo primario sia per favorire i fenomeni di resilienza e contrasto all’abbandono sia per mitigare il rischio di povertà educativa scaturita anche dalle condizioni di carenza di servizi al cittadino. Gli ambiti di possibile intervento non sono limitati al solo potenziamento dell’organico scolastico e alla riqualificazione e innovazione dei plessi e della loro organizzazione, ma si ampliano a tutti quei contesti educativi formali, non formali e informali che permettano di valorizzare il patrimonio naturale e culturale anche in una chiave strategica e partecipata di gestione dei servizi educativi e dei beni pubblici funzionali per la tenuta e per la crescita sistemica locale.

4. Conclusioni

La ricerca ha individuato la centralità del tema della *governance* collaborativa quale requisito fondamentale sia per la rilevazione dei bisogni territoriali delle Aree Interne sia per il conseguimento di risorse economiche derivanti dalle politiche multilivello volte al perseguimento degli obiettivi europei e nazionali di sostenibilità, inclusione e coesione. La centralità dello sviluppo educativo territoriale quale obiettivo di contrasto al fenomeno dello spopolamento delle

Are Interni conduce alla necessità di prendere in analisi gli elementi di criticità e di opportunità dei processi partecipativi attivi nell'ambito della realizzazione di sistemi educativi territoriali, indagando al contempo il fabbisogno formativo specifico del personale della pubblica amministrazione in riferimento al ruolo di coordinamento delle pratiche di coinvolgimento della comunità locale in percorsi di co-progettazione di interventi per lo sviluppo.

Riferimenti bibliografici

- Agenzia per la Coesione Territoriale; Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca; Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti; Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro; Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali; Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo; Ministero della Salute; Regione Toscana; Unione dei Comuni Montani del Casentino. 2017. *Allegato 1 - Accordo di programma quadro Regione Toscana Area Interna "Casentino e Valtiberina: Toscana d'Appennino Monti dello spirito"*. Roma, 15 novembre. <https://www301.regione.toscana.it/bancadati/atti/Contenuto.xml?id=5174630&nomeFile=Decreto_del_Presidente_n.46_del_13-03-2018-Allegato-A> (2024-02-01).
- Ansell, C., e A. Gash. 2008. "Collaborative Governance in Theory and Practice." *Journal of Public Administration Research and Theory* 18 (4): 543-71. <https://doi.org/10.1093/jopart/mum032>.
- Barca, F. 2009. *An Agenda for a Reformed Cohesion Policy: A Place-based Approach to Meeting European Union Challenges and Expectations*. Independent Report. <https://www.europarl.europa.eu/meetdocs/2009_2014/documents/regi/dv/barca_report_/barca_report_en.pdf> (2024-02-01).
- Cornett, A.P., Federighi, P., e M. Ljung, edited by. 2006. *Regional Knowledge Management. Promoting Regional Partnership for Innovation, Learning and Development*. Firenze: Polistampa.
- Emerson K., Nabatchi T., e S. Balogh. 2012. "An Integrative Framework for Collaborative Governance, *Journal of Public Administration Research and Theory*." *Journal of Public Administration Research and Theory* 22 (1): 1-29. <https://doi.org/10.1093/jopart/mur011>.
- European Commission. 2001. *European Governance - A White Paper*. Brussels: Commission of the European Communities. https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/DOC_01_10 (2024-02-01).
- Tanese, A., Di Filippo, E., e R. Renne. 2006. *La pianificazione strategica per lo sviluppo dei territori*. Roma: Rubbettino.
- Triglia, C. 1999. "Capitale sociale e sviluppo locale." *Stato e mercato* 57 (3): 419-40.



Collaborative governance in education for place-based development in inner areas

Luca Grisolini – PhD Student – luca.grisolini@unifi.it

INTRODUCTION

The Italy's National Strategy for "Inner Areas" (SNAI) of 2014-2020 for Casentino and ValTiberina promotes the expansion of educational opportunities for the local population thanks to the strategic valorization of cultural heritage. The objective wants to be achieved and maintained through the definition of participatory and collaborative governance processes based on the involvement of the Territorial Community through the definition of a Territorial Educational Pact.

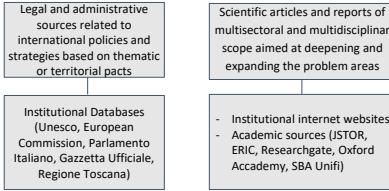
The path - promoted by the *Unione dei Comuni Montani del Casentino* under the scientific direction of the FORLILPSI Department of University of Florence- has made possible the experimentation of a collaborative governance model between public entities, schools and private subjects (Business and Third Sector) aimed at combining cultural and educational co-design for a place-based sustainable development.

In this framework of the research I focused on the process to "construct" the Pact as an action of local capacity building.

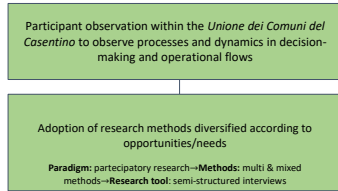
AIMS

- Understanding the legal framework of multi-level policies for inner areas in connection with the promotion of an integrated education systems which will be able to contribute to place-based development in order to contrast the risks of educational poverty and depopulation;
- Investigating the concept of "collaborative governance" and "governance learning processes", identifying the factors of success and failure of public-private partnership;
- Analysing the instruments of pacts aimed at promoting the concept of learning community in Italy
- Identifying governance models related to the topics of enhancement and safeguard of cultural heritage integrated with the territorial educational offer

LITERATURE REVIEW



METHODOLOGY



RESULTS

The multi-level policy documents support the promotion of the wealth of local communities, identifying the enhancement of intangible cultural resources and forms of collaborative governance as strategic levers to create new opportunities for place-based sustainable development.

The scientific literature identifies the formal and contractual nature of public-private cooperation as an essential feature for development. A defined form of a pact that establishes modalities and objectives of intervention could be functional to the pursuit of a democratic, efficient and inclusive governance.

The analyses carried out through interviews and the study of documentary models could underline the innovativeness of the Territorial Educational Pact of Casentino, aimed at integrating the safeguarding of cultural heritage with the creation of an integrated territorial educational system.

REFERENCES

Ansell C, Gash A, (2008), *Collaborative governance in theory and practice*. *Journal of Public Administration Research and Theory*

Barca F. (2009), *An Agenda for a Reformed Cohesion Policy. A place-based approach to meeting European Union challenges and expectations*

Del Gobbo G., Torlone F., G.Galeotti (2018), *Le valenze educative del patrimonio culturale. Riflessioni teorico-metodologiche tra ricerca evidence based e azione educativa nei musei*, Aracne

Cornett A.P., Federighi P., Magnus Ljung (2006), *Regional Knowledge Management. Promoting Regional Partnership for Innovation, Learning and Development*, Polistampa

Ulibarri N., Imperial, M.T., Siddiki, S. et al (2023) *Drivers and Dynamics of Collaborative Governance in Environmental Management*, in *Environmental Management* 71

